

La Fondazione Gimbe

Sanità, colpo al meridione dalla riforma del regionalismo

di **Giuseppe Del Bello**
● a pagina 8

Lo studio della Fondazione Gimbe

Sanità, effetto Autonomia Campania inadempiente giù al 16esimo posto sui Lea

“Rischio collasso per il Meridione e colpo di grazia per il sistema nazionale”

di **Giuseppe Del Bello**

Autonomia differenziata: non solo “rischio-collasso per la sanità meridionale” ma anche “colpo di grazia” per l'intero Ssn. È quanto sostiene **Gimbe**, la Fondazione presieduta da **Nino Cartabellotta**, in merito alle conseguenze dell'Autonomia differenziata. Dal report ne viene fuori uno scenario drammatico. Il termometro è rappresentato dai Lea, i Livelli essenziali di assistenza: prestazioni sanitarie da garantire gratuitamente o attraverso un ticket. In questo modo, esaminando le criticità del testo del decreto legge Calderoli, **Gimbe** ha analizzato “il potenziale impatto sul Ssn delle maggiori autonomie richieste dalle Regioni”. I dati documentano che già dal 2010 nord e sud del Paese sono spaccati in due.

Partiamo dall'Emilia-Romagna, regione che ha sempre detenuto il primato di una sanità di qualità. La prendiamo come punto di partenza per metterla a confronto con il territorio campano.

Nel decennio 2010-2019 ha soddisfatto in maniera continuativa il cumulo dei Lea, raggiungendo il 93,4% (media Italia 75,7). E la Campania? Eccola a quota 58,2, sempre rispetto al 75,7 nazionale. Se poi restringiamo l'obiettivo su un solo anno, il 2020, il punteggio dell'Emilia arriva a 273,8 (massimo pari a 300). Dalle nostre parti, valori diversi: quattro anni fa il punteggio è stato 177,8. È così che la Campania si posiziona 16esima tra le regioni, risultando inadempiente secondo il “Nuovo sistema di Garanzia” (Nsg) avendo ottenuto un “punteggio insufficiente nell'area distrettuale (57,14 su 60) e nell'area ospedaliera (59,08 su 60). Ce n'è a sufficienza per far dire a **Gimbe** che l'Emilia-Romagna, guidata per oltre vent'anni dalla sinistra, si piazza al primo posto. Non solo. Lì, nel 2022 l'aspettativa di vita è pari a 83,3 anni, superiore alla media nazionale di 82,6, mentre qui si vive di meno: 81 anni. E la mobilità sanitaria non va meglio: l'Emilia tra il 2010 e il 2021 ha accumulato un saldo positivo che supera i 4 mi-

liardi, mentre la Campania esattamente il contrario: saldo negativo di oltre tre miliardi.

La verità va individuata in una situazione drammatica che risale ad epoca non sospetta, di cui l'unica “scusante” (e non da poco) si annida in quel sottofinanziamento che storicamente penalizza la nostra regione. Ma la risorsa inferiore erogata, basta da sola a giustificare lo sfacelo? Ecco cosa ne pensa Cartabellotta: «Il sud, dopo la modifica del titolo V, ha sprecato negli anni tanto danaro. A seguire, il commissariamento prima e le ganasce del Piano di rientro poi sono serviti a riequilibrare i bilanci, ma non certo a riorganizzare i servizi sanitari. E infine nel 2010 è partita la stagione dei tagli. L'Emilia è andata molto bene perché ha fatto una buona politica, come gli



Peso: 1-2%, 5-25%

investimenti sull'assistenza territoriale e sulle Case della Salute: la Campania non lo ha mai fatto, e così la forbice si è allargata. Adesso vedremo con le Case di Comunità».



Peso:1-2%,5-25%